

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

CURARE

Lo sguardo per interpretare la realtà

Lo sguardo rivela senza mediazione l'orientamento più diversificato dell'interiorità. Non è osservazione secondaria, giacché proprio dall'intenzionalità dipende la reale capacità di vedere le cose e di vedere dentro le cose. Nella cultura biblica, poi, guardare è rivelarsi, godere della rivelazione dell'altro, è comunione. Ancor di più, guardare la faccia di Dio. Importante, allora, non è soltanto guardare, ma "come" guardare! Ecco allora un'indicazione che arriva da papa Francesco: «La vita dell'uomo non è solo una cronaca asettica di avvenimenti, ma è storia, una storia che attende di essere raccontata attraverso la scelta di una chiave interpretativa in grado di selezionare e raccogliere i dati più importanti. La realtà, in sé stessa, non ha un significato univoco. Tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta».

Marcello Semeraro, cardinale

L'omelia a Messina del cardinale Semeraro per il Giubileo della fondazione della basilica santuario di Sant'Antonio

Avere per tutti un vero spirito di doppia carità

DI ALESSANDRO PAONE

«**P**roclamare l'anno di grazia del Signore vuol dire sempre, come per Gesù, sapersi mandati a portare ai poveri il lieto annuncio». Con queste parole il cardinale Marcello Semeraro ha concluso la sua omelia domenica scorsa, nella Basilica Santuario di Sant'Antonio, a Messina, dove ha celebrato la Messa per l'apertura del Giubileo per i 100 anni dalla fondazione della stessa basilica, guidata dai padri Rogazionisti. Un'omelia avviata e proseguita sull'esempio di sant'Annibale Maria Di Francia, messinese che trovò accoglienza e dimora, specialmente nelle dure circostanze legate al terremoto di Messina, a Oria in Puglia, diocesi in cui Semeraro ha iniziato il suo ministero episcopale. «Giungo qui a Messina - ha detto Semeraro - portando con me molti cari ricordi, legati soprattutto agli anni del mio episcopato nella Chiesa di Oria. Ebbi occasione di richiamare questi legami, ora rinnovati nel mio animo, quando il nostro Santo fu canonizzato nel 2004 e affidai alla Chiesa di Oria una lettera pastorale intitolata La doppia carità. Trassi l'espressione da uno scritto dello stesso Santo, dove si legge: "Evangelizzare i poveri senza soccorrerli è un lavoro incompleto. Bisogna unire l'una cosa all'altra. Non si venga mai meno a questo spiri-

to di doppia carità". Penso di non essere lontano dal vero se affermo che questo radicamento nella "doppia carità" è un elemento determinante del carisma di sant'Annibale». Quindi, il cardinale si è soffermato sul racconto del vangelo proclamato poco prima, nella domenica della Divina misericordia, in cui Gesù dona ai suoi discepoli, come aveva loro promesso il dono dello Spirito, il potere di perdonare, l'invio della missione: «Adesso, però - ha aggiunto Semeraro - c'è una differenza fondamentale ed è il fatto Gesù fisicamente non è più lì. Nella nuova condizione di Risorto egli sta davvero in mezz-

zo a loro, ma in una modalità che sfugge alle logiche umane. Il Signore conosce bene la problematicità che un tale cambiamento suscita nei discepoli e per questo rassicura: li "rin-cuora", infonde nel loro cuore la pace e mostra loro le mani e il fianco, perché sappiano che è davvero vivente. Così fa pure con Tommaso. Ma cosa gli mostra? I segni del suo amore. A questa sfida Tommaso non resiste, cede all'amore e gli dice: "Mio Signore e mio Dio!". Per molti, Tommaso è divenuto il prototipo degli scettici, ma in realtà è: «Il tipo di tutti noi: il nostro "gemello", perché - ha proseguito il Cardinale - anche

noi, come lui, siamo chiamati a "credere" senza "aver visto". Tommaso è il nostro "gemello", perché siamo di fronte alla sua medesima sfida: riconoscere il Signore attraverso i segni del suo amore». Di nuovo, quindi, il prefetto della congregazione delle cause dei santi ha fatto riferimento a sant'Annibale Maria Di Francia, riprendendo il rito della sua canonizzazione, quando san Giovanni Paolo II mise anzitutto in evidenza il suo amore per il Signore, che lo spinse a dedicare l'intera esistenza spirituale al bene spirituale del prossimo: «Dalla compassione - ha aggiunto Semeraro - prese avvio la vicenda spirituale di Annibale Maria Di Francia; da quando, cioè, ancora giovane diacono, in un vicolo di Messina incontrò un mendicante cieco. Nel fargli l'elemosina gli domandò dove fosse e quello gli rispose che era delle Case Avignone. Si trattava di un quartiere della città, divenuto luogo di grande miseria e anche, purtroppo, di degradazione morale. Il padre Annibale iniziò qui il suo apostolato, partecipe della compassione di Gesù sulle folle. Ecco, allora, carissimi, una proposta anche per l'anno giubilare, che s'inizia in questa "Giornata del centenario di questa bella Basilica". Proclamare l'anno di grazia del Signore, infatti, vuol dire sempre, come per Gesù, sapersi mandati a portare ai poveri il lieto annuncio».



L'ingresso del cardinale Marcello Semeraro nella basilica santuario di Sant'Antonio, a Messina

ECUMENISMO

«Occasione di dialogo»

Un'occasione di incontro, dialogo e reciproca conoscenza. Con questa convinzione, l'ufficio Ecumenismo e dialogo interreligioso della diocesi di Albano, diretto da don Francesco Angelucci, ha espresso un augurio e sentimenti di vicinanza ai fedeli islamici nel mese di Ramadan, che è iniziato la sera di martedì scorso, 13 aprile. «Che in questo mese santo - si legge nell'augurio dell'ufficio diocesa-

no - la vostra comunità e noi tutti possiamo vivere nella pace, nell'impegno per la convivenza e nella vicinanza e solidarietà a quanti sono nella malattia e nella sofferenza». Il mese sacro di Ramadan, celebrazione fondamentale per i fedeli musulmani nonché uno dei cinque pilastri della religione islamica: «Rappresenta certamente - conclude l'augurio - una straordinaria occasione di dialogo, incontro e conoscenza reciproca».

LECTIO DIVINA

Un percorso vivo, di ampia riflessione tra fede e vocazione

Si è concluso venerdì 9 aprile, dopo sette appuntamenti, "Come un mosaico": il ciclo di incontri di lectio divina a tema vocazionale, avviato a partire dallo scorso ottobre dalle sorelle Clarisse di Albano e da don Alessandro Mancini, direttore del centro diocesano per le vocazioni. Sono state sette le tessere del mosaico, condivise con cadenza mensile, proposte per vivere un tempo di preghiera e riflessione in comunione, nonostante la modalità on line: "Chiesa", "Sogno", "Realtà", "Dono", "Custodia", "Legame" e da ultimo "Coraggio". «Esiste una lettura del termine "coraggio" - ha detto don Alessandro Mancini, nella riflessione proposta per l'ultimo incontro - legata alla libertà di prendersi delle responsabilità ed esservi fedeli, prendersi un impegno alto che altri rifiuterebbero. Il coraggio rimanda in fondo ad un "sì" detto con la consapevolezza che si sta accettando qualcosa che richiede molto, ma che si sente di dover o voler fare. Anche nella grammatica della vocazione si incontra la parola "coraggio", perché nella ricerca della volontà di Dio su di sé a volte si scopre che il Signore chiama a scelte belle ma impegnative, di cui non si possono prevedere i risvolti, o a causa delle quali si teme la reazione delle persone che si amano».

Filo conduttore della preghiera è stato il brano tratto dal libro di Giosuè, in cui questi è chiamato ad avere il coraggio di continuare l'opera di Mosè: «Portare il peso di un popolo: chiunque - ha proseguito il direttore del Centro diocesano per le vocazioni - per quanto possa confidare nelle proprie capacità o nel proprio carisma, avrebbe le vertigini di fronte ad un compito così grande. È lo stile di Dio, che vuole che guardiamo in alto, che ci spingiamo oltre l'orizzonte che scorgiamo dal nostro punto di vista; ci fa proposte che sembrano sempre andare oltre le nostre forze. Se, infatti, ciò che sentiamo essere la nostra vocazione non ci fa tremare un po', allora dobbiamo cercare ancora più in profondità nel nostro intimo, perché il desiderio che il Signore ha seminato in noi ama volare alto!». «La persona coraggiosa - si legge nella riflessione delle sorelle Clarisse - è quella che ingaggia una battaglia interiore e decisa con sé stessa. È un'esperienza così forte e intima, che ci insegna l'arte della vita e di ciò che davvero ha valore. Il vero coraggio, infatti, ci spinge ad andare verso ciò a cui siamo veramente chiamati: amare! In questo il cristiano è forte, perché si poggia su una forza "Altra". Aver trovato il Tesoro nascosto che ci rende intrepidi nell'agire suppone la forza motrice dell'amore». Ed è nella storia di Francesco e Chiara di Assisi che si trova un grande esempio di coraggio, in loro che, come i primi discepoli, subito seguirono il Signore, lasciando tutto per Lui: «L'avventura di Chiara - prosegue la riflessione delle Clarisse - inizia proprio in nome del coraggio: con la fuga notturna dalla sua casa paterna. Un gesto inaudito in quel tempo per una donna! Chiara aveva venduto la sua eredità per donarla ai poveri, secondo la parola del Vangelo, tagliando così anche i legami familiari. Con coraggio si mette totalmente nelle mani di Dio. Anche lei avrà provato l'incertezza, la paura di una scelta più grande di lei, ma l'amore è più forte della morte, è come una creatura che inevitabilmente chiede di venire alla vita. Il coraggio non esclude la fragilità, ma chiede la libertà di volere decisamente una scelta: l'audacia di vivere da persone libere per e con il Signore, per incontrare la propria verità, il proprio volto più vero».

Valentina Lucidi

Coronavirus, al via nella Asl Roma 6 le terapie con gli anticorpi monoclonali

Sono state avviate giovedì 8 aprile le somministrazioni degli anticorpi monoclonali anti-Sars-CoV-2 anche nella Asl Roma 6, che è così entrata a far parte delle 13 strutture identificate dalla Regione Lazio per questo tipo di cure. Il primo paziente, un uomo di 91 anni all'esordio della malattia, è stato individuato grazie alla fattiva collaborazione dei medici di medicina generale: la cura con gli anticorpi monoclonali può essere indicata per pazienti positivi a inizio malattia, con sintomi lievi/moderati e specifici fattori di rischio e si tratta di anticorpi prodotti grazie a tecniche di immunologia cellulare e ingegneria genetica, specifici contro un solo antigene, in questo caso la proteina spike del virus Sars-CoV-2. «Nell'ultimo anno - ha detto il direttore generale della Asl Roma 6, Narciso Mostarda - la pandemia ha messo a dura prova la tenuta

delle strutture ospedaliere che si sono trovate ad affrontare un marcato aumento delle ospedalizzazioni e dell'intensità delle cure a causa del Covid-19. Ciò ha determinato la creazione di posti letto dedicati che hanno inevitabilmente ridotto le risorse per le altre patologie». Con l'attivazione del centro per la somministrazione degli anticorpi monoclonali, l'ospedale dei Castelli è entrato a far parte di una rete di istituti di ricerca e università che partecipano alla fase iniziale della somministrazione di cure innovative per la popolazione: «La situazione di emergenza - ha aggiunto Mostarda - ha spinto la ricerca scientifica a concentrarsi su due fronti: la prevenzione con lo sviluppo dei vaccini e la terapia con farmaci che potessero evitare la progressione della malattia verso una forma severa, troppo spesso a rischio vitas».

Giovanni Salsano



SANITÀ

Genzano, aperto nell'ex ospedale un ambulatorio «long Covid»

È stato inaugurato lunedì scorso, presso l'ex ospedale di Genzano di Roma, un ambulatorio "Long Covid", alla presenza dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato e del direttore generale della Asl Roma 6, Narciso Mostarda. L'ambulatorio nasce per seguire, monitorare e proseguire il ciclo di cure di cui i pazienti clinicamente guariti dal Covid continuano a necessitare per ottenere una perfetta ripresa. All'interno, vi opera un'equipe medica composta da pneumologi, internisti, geriatrici, fisioterapisti, infermieri e psicologi. L'iniziativa, oltre a rispondere ai bisogni di salute degli utenti, permette di utilizzare e dare nuova vita a spazi pubblici.

IL SUSSIDIO

Vivere il tempo di Pasqua

Per vivere e attuare nel tempo di Pasqua i percorsi di catechesi, con un'attenzione particolare alle famiglie, l'ufficio catechistico diocesano, diretto da don Jourdan Pinheiro, ha condiviso con parroci e catechisti il sussidio "Ripartiamo insieme", realizzato con la collaborazione di tutta l'equipe dell'ufficio. Nella prima parte, il testo comprende dei contributi per la formazione di coordinatori e catechisti, nella convinzione che i percorsi di iniziazione per bambini e ragazzi possano diventare per molti genitori l'occasione di un nuovo incontro con la bellezza del Vangelo e con la comunità cristiana: una relazione di fratello Enzo Biemmi, catechista, e un intervento di don Mattia Magoni della diocesi di Bergamo, collaboratore parrocchiale, docente di catechista e direttore dell'ufficio Comunicazioni sociali.

Per educare al «valore del cibo»



Lo chef Massimo Malantruccio

Imparare a cucinare evitando gli sprechi. La "ricetta", utile e quanto mai attuale in questo periodo, sarà svelata venerdì prossimo dalle 18.30 alle 19.30 con un corso di cucina online, per tutti i cittadini di Albano Laziale, con lo chef Massimo Malantruccio, che si concentrerà sull'utilizzo delle parti degli alimenti che in genere non vengono considerate e scartate e su alcuni suggerimenti organizzativi e tecnici, non tralasciando un messaggio di cambio strutturale del modo in cui ci si avvicina alle risorse alimentari. L'iniziativa è a cura del Comune di Albano Laziale e del Banco alimentare del Lazio. Per partecipare al corso gratuito occorre iscriversi entro il 22 aprile all'indirizzo <https://malan.click/corsi>, compilando il modulo e seguendo le istruzioni. Tramite email sarà inviata la li-

sta degli ingredienti da tenere pronti per il giorno del corso e il link necessario per collegarsi. L'appuntamento fa parte di un più ampio progetto "Il valore del cibo", avviato lo scorso anno dal Comune di Albano Laziale, sempre in collaborazione con il Banco alimentare del Lazio e grazie a un finanziamento concesso da Città Metropolitana di Roma Capitale, che si concretizza su due tipologie di intervento: una campagna per un consumo responsabile e contro gli sprechi alimentari e un progetto di recupero dei prodotti freschi invenduti. In quest'ultimo caso, i prodotti donati dai punti vendita aderenti (che possono godere di agevolazioni fiscali) vengono ritirati dai volontari di due strutture caritative del territorio che danno assistenza alle persone che vivono in difficoltà. (G.Sal.)